

San Felice Acqua: rabbia per le risposte che non arrivano

Affollata assemblea sulla vicenda dell'epidemia di gastroenterite
Sono state raccolte 1.200 firme e s'è costituito un Comitato

SAN FELICE La tanto attesa risposta alla domanda che la gente di San Felice va ripetendo da settimane - quali sono state le cause dell'epidemia provocata dall'acqua della rete idrica? - alla fine non è arrivata. L'assemblea pubblica convocata l'altra sera dal sindaco Paolo Rosa si è conclusa tra la delusione generale dei tanti cittadini presenti. Delusione alimentata anche dall'assenza, davvero incomprensibile vista la gravità dell'accaduto, degli enti direttamente coinvolti. Pur invitati dall'Amministrazione comunale, i rappresentanti di Asl, Garda Uno e Ato non si sono fatti vedere, perdendo forse un'occasione importante per fare finalmente chiarezza su tutte quelle voci di paese che la mancanza di informazioni non fa che alimentare.

La «segnalazione formale»

I cittadini di San Felice sono legittimamente furiosi, e dopo aver atteso pazientemente risposte non ancora arrivate, si stanno organizzando per fare fronte comune. La novità è rappresentata dalla creazione di un comitato che, sostenuto da alcuni legali del paese, sta preparando una «segnalazione formale» (in attesa delle denunce vere e proprie a carico dei diretti responsabili che potranno essere predisposte quando la magistratura giungerà alle proprie conclusioni) da inoltrare al Ministero dell'Ambiente, alle autorità di vigilanza sulla risorsa idrica, a Prefettura, Regione, Ato, Garda Uno e Asl. Il comitato si sta organizzando in questi giorni e invita tutti i cittadini ad aggregarsi.

La stessa associazione «San Felice più felice», che nei giorni scorsi ha consegnato al sindaco una petizione firmata da 1.200 persone che chiedono al Comune chiarimenti e prese di posizione, ha invitato i firmatari ad appoggiare l'iniziativa del comitato, il quale, per il momento, ha attivato un indirizzo e-mail al quale fare riferimento (comitatoacquabenaco@libero.it).

Attualmente l'acqua di San Felice è sicura, assicura il sindaco Rosa: «Fino

Un'immagine dei giorni dell'emergenza idrica di San Felice per l'epidemia di gastroenterite propagatasi attraverso l'acquedotto

al 19 luglio Asl e Garda Uno hanno effettuato controlli giornalieri; dal 20 luglio sia Asl che Garda Uno effettuano due controlli settimanali. Si tratta di esami completi, riguardanti sia i virus che i batteri, che hanno sempre dato esiti di potabilità». Ma sulle cause dell'epidemia di gastroenterite che ha colpito 2mila persone il sindaco non ha potuto fornire risposte: «C'è un'indagine della magistratura e solo in quella sede potranno essere individuate le cause».

Ma la pazienza della gente è colma. I sanfeliciani parlano di negligenza nella gestione della rete. Spunta persino un articolo pubblicato dalla rivista scientifica Eurosurveillance, di cui è primo firmatario il direttore Asl Carmelo Scarcella, in cui si afferma che «esaminando l'acquedotto si rileva che l'ente gestore ha eseguito lavori sui serbatoi che potrebbero aver limitato l'efficacia della clorazione; che due filtri risultano vecchi di 10 anni (puliti settimanalmente ma mai disinfettati); che la concentrazione di cloro nell'acqua prima del passaggio attraverso i filtri era di 0,4 mg/l e dopo il filtraggio di soli 0,08mg/l».

La verità su quei filtri

Filtri vecchi e malandanti, dunque, che si «mangiarono» quasi tutto il cloro necessario alla disinfezione. Per i cittadini non ci sono dubbi: «Ci sono delle responsabilità - è stato più volte ribadito - che vanno ascritte al Garda Uno per le mancanze nella depurazione e all'Asl per i ritardi con cui è stata affrontata l'epidemia». Tra l'altro la gente si chiede perché l'Asl, così come richiesto, non ritenga opportuno pubblicare gli esiti delle analisi sull'acqua. Insomma, l'acqua è di nuovo potabile, ma la polemica si fa sempre più velenosa.

Simone Bottura



Via agli interventi sulla rete dell'acquedotto

SAN FELICE Sul fronte degli interventi strutturali sulla rete idrica si segnalano alcune novità. «In tempi brevi, già entro fine agosto - annuncia il sindaco del paese, Paolo Rosa - Garda Uno attuerà una serie di opere ritenute prioritarie».

La prima è l'installazione, già avvenuta, di un impianto a biossido di cloro presso la presa a lago dei Porticcioli per una più efficace disinfezione. Nei prossimi giorni si provvederà poi alla manutenzione straordinaria dei filtri e dei serbatoi e al posizionamento di telelevatori nei punti strategici della rete per la segnalazione in tempo reale di guasti o altre problematiche.

È inoltre programmata la posa di apparati di video sorveglianza e anti intrusione nelle zone dei serbatoi. A medio termine dovranno essere approntati altri interventi, come lo spostamento in un sito più idoneo della presa a

lago dei Porticcioli e la sostituzione dei sistemi di filtraggio. «Abbiamo chiesto all'Ato - dice il sindaco - investimenti straordinari sulla rete idrica comunale, quale forma di risarcimento. San Felice deve essere al primo posto nell'elenco degli stanziamenti».

Bene, è il commento della gente, ma ci si doveva pensare prima. A maggior ragione se fosse vero, come sostiene la Federconsumatori di Brescia, che «già nell'autunno del 2008 le analisi dell'Asl avevano segnalato la presenza di batteri nell'acqua oltre la soglia consentita». Suscita inoltre lo sdegno della popolazione la proposta di Garda Uno di non far pagare l'acqua per il periodo in cui l'ordinanza ne ha vietato l'uso. «Il problema - dice la gente - c'era già prima dell'ordinanza. Ci vogliono persino far pagare l'acqua avvelenata che ci hanno fatto bere per giorni».